Sport

Sport in tv

PALLANUOTO Campionato italiano	Raitre	ore 15 25
SCI NORDICO: Campionati mondiali	Raitre	ore 17 30
PALLACANESTRO NBAction	Tmc	ore 24 00
PUGILATO. Cassi-Presciutti	Raidue	ore 00 20

SCI. Il superG va a Kroell. Ma l'azzurro, secondo, è campione del mondo nella specialità

Il giorno di Runghi L'ultimo podio per alzare la Coppa

Peter Runggaldier ha vinto la Coppa del mondo di Supergigante. Ieri, nell'ultima gara della stagione, l'italiano ha perso la gara per un soffio, ma con il secondo posto ha ottenuto i punti necessari per aggiudicarsi la Coppa.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO VENTIMIGLIA

■ BORMIO (Sondrio) E' possibile perdere una gara di Coppa del mondo quando i fotografi ti stanno già celebrando vincitore buttare distrattamente un occhiata al cronometro mentre tutti ti chiedono di dire *cheese* e accorgersi incredulo che l ultimo concorrente iscritto ti ha fregato, è possibile subire tutto questo e mantenere il sorriso sulle labbra? Sì per Peter Runggaldier è possibile Quella che per altri sarebbe la peggiore delle beffe non scalfisce di un niente questo piccolo e simpatico ventiseienne di Selva Val Gardena E dire che nella sua camera il biondo Peter di smacchi del genere ne ha già subiti retrocesso più volte al secondo posto per una manciata di centesimi Ma questa volta negli occhi cerulei dell atleta non si legge l assuefazione alla sorte avversa bensì la gioia la felicità per aver vinto il suo trofeo più importante la Coppa del mondo di supergigante proprio nel giorno della più rocambolesca sconfitta

Sul podio del Superg di Bormio Peter Runggaldier guarda dal basso in alto l austriaco Richard Kroell partito ventiquattresimo su ventiquattro concorrenti e clamorosamente primo con 42 centesimi di margine sull italiano Cinque minuti dopo Peter Runggaldier ritorna nuovamente sul podio e questa volta non c è nessuno che sale un gradino più di lui Riceve il cristallo di Baviera che spetta al più bravo dell anno, uno dei pochi grandi trofei dello sport internazionale che abbia un aspetto decente niente a che vedere per intenderci con certi osceni copponi del calcio

Italjet

La gara fino all irrompere in scena di Kroell è stata un monologo italiano uno dei molti a cui ci hanno abituati i velocisti azzurri in un finale di stagione pieno di vittorie Sull ennesima versione della pista «Stelvio» l ampia striscia di neve teatro di tutte le prove di questa finale di Coppa del mondo il primo a stupire è stato Werner Perathoner Partito con il pettorale numero 5 il vincitore del supergigante di Kvitfjell ha infilato più di mezzo secondo a Marc Girardelli il precedente leader Una picchiata quella disegnata sul monte Vallecetta ideale per gli atleti italiani Una serie di curve velocissime spesso in contropendenza in grado di esaltare le superiori doti tecniche di «Italjet» che è poi il soprannome affibbiato al team nostrano

Peter Runggaldier ha preso il via subito dopo Perathoner Il gardenese doveva difendere i 38 punti di vantaggio sull austriaco Mader nella classifica di specialità Lo ha fatto nell unico modo che conosce attaccando dall inizio alla fine I suoi intermedi sono stati i migliori così come il tempo conclusivo ancora un mezzo secondo limato alla prestazione del compagno di squadra! La successiva e deludente discesa di Mader ha poi consegnato la Coppa a Peter finché la prodezza di Kroell ha in parte guastato l italica festa

Tensione tremenda

«Se avessi perso così in un altra gara – commenta Peter – me la sarei presa Ma oggi no vincere la Coppa era troppo più importante sono contentissimo» Un obiettivo come conferma il diretto interessato che lo ha logorato non poco durante la vigilia «In questi giorni – confessa – ero talmente teso che mi è venuto un bruciore allo stomaco un fastidio che non mi ha abbandonato nemmeno in gara In pista comunque è andata bene ho sciato al meglio dall inizio alla fine Piuttosto faccio i complimenti a Kroell non era facile riuscire a compiere un impresa del genere»

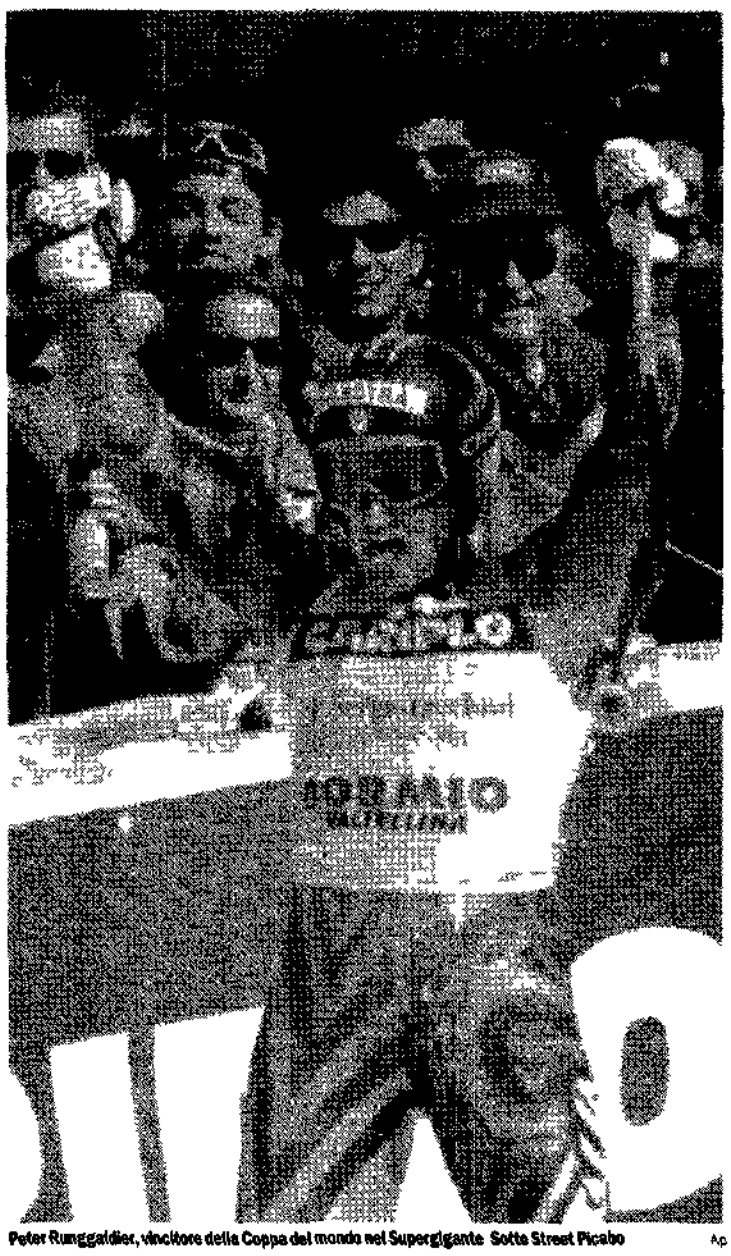
È un ragazzo timido Runggaldier Con quei lineamenti regolari e i boccoli biondi, è probabile che da bambino sia stato il classico cocco di casa Figlio di Franz uno scultore in legno oggi in pensione e di mamma Imelda il giovanissimo Peter venne subito portato sulla neve come gli altri sette piccoli Runggaldier (cinque fratelli e due sorelle) «Ho iniziato a sciare – racconta – a cinque anni nello Sci club Gardena Da allora ho cambiato tanti allenatori ma ho avuto fortuna sono sempre stato seguito da gente in gamba»

Coppia spericolata

Nato come discesista la specialità dove vinse la medaglia d argento nei Mondiali di Saalbach Runggaldier ha poi allargato i suoi orizzonti agonistici fino al supergigante Una storia sportiva la sua per molti versi simile a quella di Werner Perathoner altro gardenese altro velocista I due sono amici inseparabili e dalle abitudini spericolate come sovente succede a chi ama gettarsi in picchiata dalle montagne Una coppia che rappresenta la croce e la delizia di Helmuth Schmalzl il ct della nazionale Lui cerca di tenerli sotto controllo ma c è poco da fare ogni tanto Peter e Werner nascondono nell auto qualche corda da roccia e scompaiono alla ricerca di qualche parete su cui arrampicarsi

Schmalzl vorrebbe anche che «Runghi» si allenasse di più ma da qualche tempo Peter si dedica con ottimi risultati a un altro sport il tennis che gioca soprattutto con Lea la sua ragazza Tante distrazioni che però non impediscono al nostro di fare progetti ambiziosi «Ho vinto la Coppa di supergigante – dice – ma la mia passione rimane sempre la libera Il mio sogno è vincere sulla "Streif" a Kitzbühel per questo nella prossima stagione dovrò tornare a essere competitivo in discesa»

Un sole ormai primaverile picchia forte sul parterre d arrivo C è anche Pietro Vitalini l altro ammaccatissimo azzurro che ha voluto comunque disputare il Superg di chiusura Runggaldier si guarda intorno stringendo la Coppa di cristallo «Dove la metterai?» gli domandano «Ovvio – risponde lui – nella casa che ho comprato nel centro di Selva E stata costruita un secolo fa e la sto ristrutturando Ci andremo a vivere io e Lea sapete il 3 giugno ci sposiamo» Dopo la Coppa il matrimonio per Peter è e sarà un '95 davvero speciale



Peter Runggaldier, vincitore della Coppa del mondo nel Supergigante Sotto Street Picabo Ap

SuperG femminile: vince Seizinger Brutta caduta della Street: illesa

Si è imposta la favoritissima tedesca, Katja Seizinger, ma è stato soprattutto il supergigante della grande paura. Paura per la caduta della statunitense Picabo Street, che qui a Bormio proprio il giorno prima aveva vinto sia la libera che la Coppa di discesa. La Street ha perso il controllo degli sci non distante dal traguardo, fermandosi su un mucchio di neve fresca dopo molteplici capitomboli. Apparentemente esanime, gli è stato prima immobilizzato il collo ed è stata poi trasportata in elicottero al vicino ospedale di Sondalo. Ma fortunatamente la sciatrice americana si è successivamente ripresa e gli accertamenti clinici hanno escluso traumi cerebrali e ossei Tornando alla gara, dietro la Seizinger si sono classificate l'austriaca Goetschl e la francese Masnada E' invece clamorosamente uscita fuori pista la svizzera Schneider, che ha così ceduto proprio alla Seizinger la leadership nella classifica generale di Coppa. A questo punto, per assegnare il trofeo saranno decisivi lo slalom gigante di domani e lo speciale del giorno dopo. Non bene le due italiane in gara nel Superg: Deborah Compagnoni ha concluso al nono posto mentre Barbara Merlin è finita soltanto sedicesima

Tomba «scivola» sulle foto osé di Martina

DAL NOSTRO INVIATO

■ BORMIO (Sondrio) Se invece che in un articolo giornalistico dovessimo riassumere l accaduto con un telegramma lo scriveremmo pressappoco così «Tomba arrivato mercoledì sera Bormio per festeggiare Coppa Mondo stop Ieri Tomba stato zitto perché arrabbiatissimo stop Giornata trascorsa discutere foto piccanti Martina stop Possibili ulteriori sviluppi stop»

Per quanto possa sembrare strano è andata proprio così Il giorno successivo al trionfo di Alberto Tomba è trascorso nel più inatteso dei modi complice un servizio fotografico pubblicato ieri da «Sette» il supplemento settimanale del *Corriere della Sera* Sulla copertina patinata c era un affascinante fanciulla le cui grazie venivano riproposte nelle pagine interne Nulla di sconcio per carità soltanto un timido topless e un immagine del bel postenore della ragazza che fra l altro di professione fa la modella E allora? Allora capita che la lady in questione ex miss Italia si chiami Martina Colombari e che sia da tre anni la fidanzata di Alberto Tomba

«Sono cose che non si fanno Vedere Martina una ragazza pulita che viene fuori con immagini del genere dà fastidio non solo ad Alberto ma anche a noi che gli siamo accanto» il primo a sfogarsi a metà mattino è stato Paolo Comellini il manager di Tomba «Si tratta di un operazione sbagliata – ha proseguito – decisa da chi gestisce la ragazza Noi dello staff di Alberto di quelle foto non sapevamo nulla» A Bormio è presente anche il papà del campione Franco rimasto anch egli sfavorevolmente impressionato dal fotoservizio di «Sette»

Sulla reazione di Tomba invece ci sono state a lungo solo notizie di seconda mano «È furibondo con Martina» ha detto qualcuno «No ce l ha con il giornale» hanno dichiarato altri E c è stato anche chi ha sostenuto che Alberto del fotoservizio non sapeva ancora nulla isolato da una sorta di cordone sanitario Nel pomeriggio poi è finalmente giunto il suo commento anche se per bocca di Comellini «Alberto ha detto – sono state le parole del manager – che incontrerà i giornalisti soltanto domani (oggi *ndr*) Non parlerà comunque delle foto di Martina perché lo ritiene un fatto privato che riguarda soltanto loro due Mi ha anche detto che la ragazza lo aveva informato qualche giorno fa del fotoservizio con Sette ma che lui non aveva letto l articolo né tantomeno visto le fotografie Se c è rimasto male? Sì»

Come se non bastasse il caso ha pure provocato una spaccatura fra i sessi nella famiglia Tomba Raggiunta a Bologna la signora Maria Grazia madre di Alberto ha candidamente commentato «Ho visto le foto di Martina e non ci trovo nulla di male Lei fa la modella e questo fa parte del suo mestiere» Insomma un autentico putiferio che non escludiamo destinato ad «allietare» anche la giornata soprattutto dopo che il clan Tomba avrà sfogliato la rassegna stampa

Prima di mettere il punto dobbiamo pure riferirvi di quanto accadrà domani (oggi a Bormio non si gareggia) allorché Tomba cercherà di prendersi la Coppa del mondo di gigante l ultimo trofeo che gli manca dopo aver già conquistato la Coppa assoluta e quella di speciale Ma ve lo diciamo soltanto per scrupolo Con quello che sta accadendo qui capirete lo sport passa in second ordine ☐*M V*

Ai mondiali di sci nordico quarta la staffetta azzurra. Prime le russe, Lazutina da record

Fondo: ragazze a secco ed è polemica

LORENZO MIRACLE

■ La staffetta azzurra 4x5 femminile giù dal podio ai mondiali di sci nordico in corso a Thunder Bay in Canada era dai Mondiali di Val di Fiemme del 1991 che le ragazze italiane restavano fuori dalla zona medaglie in una grande competizione internazionale e il risultato di ieri ha già riavviato le polemiche interne a una squadra da sempre divisa tra i due «clan» che fanno capo alle due primedonne dello sci nordico azzurro Manuela Di Centa e Stefania Belmondo La medaglia d oro è andata come da pronostico alla Russia che ha costruito il suo successo nelle prime due frazioni grazie a Olga Danilova e Larissa Lazutina a Elena Vaelbe e Nina Gavriljuk è restato solo il compito di amministrare il vantaggio senza sprecare utili energie in vista della 30 chilometri di domani Dietro alla Russia si è classificata la Norvegia che ha battuto al termine di un fratissimo sprint la Svezia Soltanto quarte le azzurre Grazie al successo di ieri Larissa Lazutina ha conquistato la sua quarta medaglia d oro di questi mondiali un risultato mai raggiunto da nessuna donna nella storia dello sci nordico

La brutta giornata della staffetta italiana si era intuita sin dalla prima frazione In fase di lancio (a tecnica classica) è stata schierata Guidina Dal Sasso forse l atleta meno adatta a questo compito l azzurra è così giunta al cambio in ottava posizione La seconda frazione sempre a tecnica classica è toccata a Manuela Di Centa da lei ci si aspettava una prestazione simile a quella che domenica le aveva consentito di vincere la medaglia di bronzo Invece Manuela è riuscita a metà nell intento in quanto ha portato l Italia a cambiare in quarta posizione con un distacco di 1 12 dalla Russia e di 25" dalla Svezia in quel momento terza In seconda posizione a metà gara era la Norvegia a 40 dalla Russia Nel corso delle due ultime frazioni corse a tecnica libera non è cambiato praticamente nulla né la Paruzzi né la Belmondo sono riuscite a recuperare il gap che separava l Italia dalla zona medaglie anzi hanno accumulato ulteriore distacco dalle squadre che la precedevano

E mentre la gara era ancora in corso sono cominciate le polemiche La prima a parlare è stata Manuela Di Centa innervosita dalla decisione dei tecnici di schierarla in seconda frazione «Avevo chiesto di essere schierata come terza o quarta staffettista ma ho accettato le scelte degli allenatori nell interesse della squadra Non sono al massimo della condizione e mi hanno costretta a correre una frazione che non consente un ritmo di recupero Una scelta che mi ha penalizzato e nonostante questo ho cercato di dare il meglio Mezz ora di tempo si conclude la gara, ed è il momento di Stefania Belmondo a far parlare di se Erano anni che non andavano a medaglia con la staffetta E successo qui ai Mondiali e spero che a questo punto i tecnici capiscano che così non si può andare avanti Una squadra di staffetta deve essere unita altrimenti non si può pensare di raggiungere alcun risultato Le polemiche mai sopite del tutto tra Di Centa e Belmondo il negativo dualismo che contrappone la friulana e la piemontese hanno così ripreso il sopravvento sui risultati a una situazione del genere contribuiscono di certo anche le altre condizioni fisiche di cui soffrono entrambe le fondiste Manuela non si è ripresa del tutto dall influenza che l ha obbligata a saltare gran parte della stagione e Stefania è di ritorno da una settimana alle prese con una fastidiosa febbre Mi è certo per il clima della squadra femminile Alberto Bertolla si preparano tempi difficili e un duro lavoro di ricucitura di un rapporto che nessuno si è mai curato fino in fondo di recuperare A questo si aggiunga che ieri è stato deciso da tutte le squadre di eliminare l uso delle tavolette con solventi che aiutavano a mantenere intatto il contributo delle scioline ecco così spiegato il deludente risultato della staffetta femminile Per le donne l ultima occasione di riscatto è la 30 chilometri a tecnica libera di domani Intanto oggi gli uomini torneranno in gara con la staffetta 4x10 mista La squadra azzurra schierata Fulvio Valbusa Marco Albarello Fabio Maj e Silvio Fauner con la speranza di ripetere l impresa di un anno fa a Lillehammer quando l Italia conquistò la medaglia d oro olimpica Ma il ct della squadra maschile Alessandro Vanoi tiene a mettere le mani avanti «Viste le nostre attuali condizioni un bronzo quivarrebbe come l oro dell anno scorso»

Classifica 1) Russia 53 47"6 2) Norvegia a 1 31 1 3) Svezia a 1 31 3 4) Italia a 2 26 4

I fratelli Messner

«Così abbiamo rischiato di morire nell'Artico Ma ad aprile ritorneremo»

■ È stato del tutto simile ad un terremoto un evento ovviamente impossibile in una regione come l Artico costituita solo da ghiaccio galleggiante a provocare l incidente che ha fatto desistere Reinhold Messner e suo fratello Hubert dalla loro traversata a piedi del Polo Nord dalla Siberia al Canada Così i due fratelli hanno raccontato la loro disavventura in un intervista a «Superquark» che andrà in onda stasera È stata la possibilità di poter coprire i primi cento chilometri con una buona velocità e con relativo sforzo a tradire i Messner Una ondata di freddo aveva ghiacciato un tratto di mare largo 30 chilometri che si insinuava nella baia di Isa per cento chilometri sul loro percorso Un ghiaccio relativamente nuovo e con uno spessore limitato a 50 centimetri ma quasi senza asperità In poco tempo i Messner hanno coperto oltre 30 chilometri Poi il vento ha girato dalla direzione opposta «Un vento nemmeno tanto forte – ha proseguito Reinhold – ma che soffiando con regolarità ha cominciato a far pressione sul ghiaccio che alla fine si è fratturato con grande fragore Ci siamo trovati davanti un tratto libero dai ghiacci dove c era ormai quasi tutta acqua È cercando di superare questo tratto che Hubert è caduto in acqua fino alla cintola rischiando l assideramento» Con una rapida azione Reinhold è riuscito a recuperare il fratello e a togliergli di dosso gli indumenti prima che si solidificassero È a questo punto che i Messner hanno lanciato il segnale di aiuto e sono stati soccorsi da un elicottero russo I due fratelli ripartiranno alla fine di aprile per l Artico per una missione di ricognizione